



LA LEGGENDA DI KIM

“Mondo Kim’s”: cinque piani dell’East Village di Manhattan, il più grande e miglior assortimento di video a noleggio di tutta New York, finisce in dono alla cittadina siciliana. Il paese

che doveva essere rilanciato come laboratorio del futuro non ha saputo valorizzare questo immenso patrimonio della cinefilia mondiale che rimane in gran parte inutilizzato

La strana storia dei 55mila film sbarcati a Salemi

UNA STRAORDINARIA COLLEZIONE DI DVD E VHS DONATA ALLA CITTÀ AMMINISTRATA DA SGARBI CON TOSCANI COME ASSESSORE. MA CHE FINE HA FATTO? SOLO UNA PARTE È SISTEMATA, IL RESTO AMMUFFISCE NEGLI SCATOLONI

di Marco Filoni

Una di quelle storie in cui non capisci il confine fra leggenda e realtà. Sembra una fiaba senza lieto fine – anzi, proprio senza fine. “Mondo Kim’s”: cinque piani dell’East Village di Manhattan, il più grande e miglior assortimento di videocassette e dvd a noleggio di tutta New York. Dal 1995 al gennaio del 2009 il tempio di ogni cinefilo: una vera e propria miniera di film e dvd, compresi quelli introvabili e rari. Una leggenda americana, appunto. Tanto che, come riporta il reportage del *Los Angeles Weekly* (tradotto nel numero in edicola di *Internazionale*) sul bizzarro destino di “Mondo Kim’s”, una volta si presentò Quentin Tarantino a noleggiare un documentario ma non ricordava il suo numero di tessera: bene, l’inflessibile impiegata gli aveva rifiutato il noleggio e il premio Oscar se ne era dovuto andare a mani vuote. Era la politica del proprietario Yongman Kim, di origine coreane, che aveva un’insana passione per i suoi film. Ma il suo mercato stava diventando sempre più di nicchia e così, nell’autunno 2008 la notizia: si chiude. A questo punto però rimangono da sistemare i ben 55mila film, fra vhs e dvd, del magazzino. Ecco allora che Kim rivolge un appello: chi è disposto a prenderli? Naturalmente si rivolge a scuole, università, centri per il cinema e istituzioni varie, tutti quelli cioè che potevano essere interessati a prendere l’intera collezione. Kim non è avaro: non chiede soldi, non vuole arricchirsi, è disposto a donare tutto, gratis. Ma pone alcune condizioni: anzitutto chi prenderà i film dovrà disporre di uno spazio di almeno 300 metri quadrati per ospitare agevolmente tutti i titoli; poi de-

ve garantire l’accesso e la fruizione dei film ai tesserati Kim’s, che formano una sorta di club esclusivo (o setta carbonara, a seconda dei casi); infine deve assicurare la manutenzione di cassette e dischi. Ma soprattutto, tutto o nulla. Chi vuole i film dovrà prenderli tutti e 55mila. Finalmente, dopo qualche mese di attesa per le sorti di questo capitale d’immagini, Kim affigge un manifesto



nel magazzino: abbiamo concluso l’affare, soluzione trovata. Quale? Semplice, spedire tutto con un container in Sicilia, a Salemi, a più di settemila chilometri di distanza dalla Grande Mela.

A QUANTO PARE NESSUNO dei trenta pretendenti dell’area di New York che si erano fatti avanti per accogliere i film soddisfaceva le condizioni di Kim. In particolare la New York University aveva chiesto di accettare soltanto una parte della collezione ma non tutta (anche perché non voleva decine di copie dello stesso film). Fatto sta che la scelta è ricaduta su Salemi, in Sicilia. Era successo che nel paesino dell’isola Vittorio Sgarbi si era insediato come sindaco. E aveva

chiamato come “assessore alla Creatività” Oliviero Toscani. Al quale abbiamo chiesto come mai i film di Kim sbarcarono sulle coste dell’isola. “Nel mio assessorato avevo scelto una ventina di giovani, tutti volontari e tutti piuttosto svegli e intelligenti. La prima cosa che chiesi loro fu quella di mettersi a lavorare per cercare cose interessanti in giro per il mondo. Ora, a un certo punto sento una mia vecchia collaboratrice, Franca Pauli, che mi racconta di *Mondo Kim’s*. Io conoscevo bene quel magazzino di New York, c’ero stato, e così mi metto a lavorare per ottenere i 55mila film. Faceva parte di una serie di progetti per il rilancio di Salemi, come la case terremotate vendute a un euro. Ed è così che ho convinto Kim, raccon-



UN TESORO
Migliaia di capolavori del cinema in scatolati e non utilizzati nella cittadina siciliana; sopra Oliviero Toscani
Ansa / LaPresse

IL FOTOGRAFO

Le pellicole stanno lì chiuse a marcire. Per far qualcosa hanno messo un po’ di scaffali e costruito una saletta, ma rimangono comunque inutilizzate

tandogli quello che stavamo facendo a Salemi”.

E DECCO allora la macchina mettersi in moto. Kim con l’aiuto dei suoi in scatola dvd e vhs, riempie un container che su una nave attraversa l’Atlantico e alla fine arriva in Sicilia. A Salemi è festa grande: il progetto piace a tutti, oltre a uno spazio dove tenere e far usare questi film prevede anche una sala per le proiezioni e pure un festival. I giornali s’interessano e ne parlano: il *New York Times* intervista Toscani dando conto della traversata dell’insolito carico del container. Che una volta sbarcato e caricato su un camion incontra qualche difficoltà alle porte di Salemi: le piccole e strette strade non aiutano, così ecco che volontari e cittadini iniziano a riempire le api dei vecchietti di scatoloni, alcuni li portano a mano. Presto sarà realizzato il “Centro Kim”, ci sarà l’archiviazione e la digitalizzazione di tutti i film. Insomma, è festa grande. Il cinema è arrivato in città. Ma poi finita la festa ecco l’amara realtà che si presenta sotto forma di sbornia. Toscani c’era e se lo ricorda: “Sgarbi faceva il politico, il chiacchierone. Lui certamente portava una certa vitalità, faceva promozione, utile in certi casi dannosa in altri. Fatto sta che la burocrazia siciliana manda tutto all’aria. Il progetto si arena. Nel frattempo mi dimetto da assessore, viene fuori la vicenda

del rapporto fra Sgarbi e Giammarinaro, fino a quando anche Sgarbi se ne va e il Comune viene sciolto per infiltrazioni mafiose e commissariato. Così penso di far qualcosa per questi film: cerco di portarli a Lucca, poiché lì c’era stata la disponibilità di sindaco e della Regione Toscana a fare un festival. Ma come al solito in Italia non si risolve nulla. Ed ecco allora che quei film stanno lì a Salemi, chiusi, a marcire negli scatoloni, mai utilizzati. Certo, per far qualcosa hanno messo un po’ di scaffali e costruito una saletta di proiezione. Ma rimangono comunque inutilizzati”. A Salemi il Comune ha sempre respinto le accuse del suo ex assessore. Anzi ha precisato che l’archivio è sistemato in locali sicuri, che ci sono stati ritardi ma che si sta lavorando, che i titoli non sono 55mila come affermato da Kim bensì molti meno e che non si troverebbero in condizioni di degrado. Chi ha invece potuto vedere questi locali assicura che soltanto poche migliaia di film sono sistemati negli scaffali, mentre il resto giace negli scatoloni e che molte custodie stanno lì aperte e vuote, perché secondo alcune denunce erano in molti ad aver le chiavi e poter accedere e prendersi quello che volevano. Insomma, quella dei film di Kim è davvero una triste storia. Una collezione sterminata che, speriamo, verrà presto restituita alle intenzioni del suo generoso proprietario d’un tempo.

Oliviero Toscani ti invita a diventare un fotografo utile!
Guarda, giudica, fotografa e invia tutto a ilfattoquotidiano.it/fattoinitalia



foto Maurizio Paci Anzio (RM)



cosa è successo al Belpaese?

ilfattoquotidiano.it/blog/fattoinitalia

il Fatto Quotidiano

